

## BIOTECNOLOGIE E MEDICINA

# Riforme e crisi chiudono il rubinetto dei finanziamenti

GAIA SCACCIAVILLANI

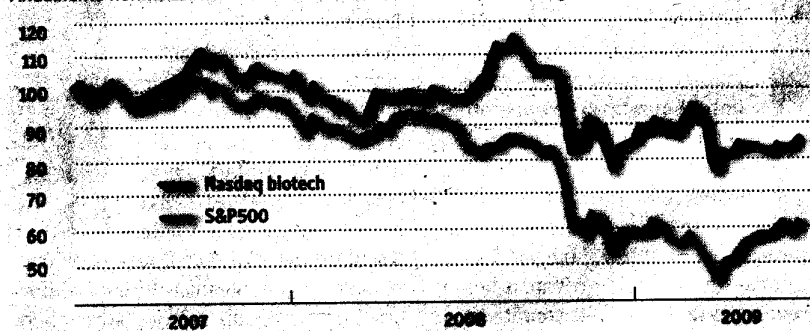
L'industria biotech ha chiuso il 2008 con solidi risultati di fatturato, ma con finanziamenti in forte calo. E la crisi globale ha reso «insostenibile» l'attuale modello di business, che dovrà essere sostituito con modalità più nuove e creative nella ricerca dei fondi. Questa l'esortazione che si legge nella 23esima edizione del *Global biotechnology report* compilato da Ernst & Young, in cui si riassumono quattro trend fondamentali che potrebbero portare a nuove e più sostenibili modalità di finanziamento. In sintesi: l'arrivo di un'ondata di farmaci generici basati su quelli oggi più venduti, l'espansione della medicina personalizzata, la sostanziale riforma della Sanità Usa e la costante globalizzazione del settore.

«Diversamente da precedenti periodi di scarsità di finanziamenti, questa crisi è sistemica, profonda e prolungata», sottolinea Glen Giovanetti, global biotechnology leader di Ernst & Young, secondo cui «per prosperare in questo contesto le aziende dovranno introdurre modelli più resistenti per l'innovazione nel reperimento dei fondi». Nel 2008, in effetti, la raccolta di capitali delle aziende biotech si è ridotta: società statunitensi ed europee hanno raggiunto «solo» 16 miliardi di dollari, il 46% in meno rispetto all'anno precedente. I finanziamenti tramite Ipo si sono quasi azzerati (-95% a 116 milioni), il venture finan-

Secondo Ernst & Young il settore deve inventarsi modi «più creativi» per non restare a secco. Ma per ora ricavi e performance non deludono

## Nasdaq Biotech ed S&P500 a confronto

Andamento normalizzato in base 100 a due anni - Fonte: Bloomberg



cing ha limitato al 19% la discesa dal record storico del 2007, arrivando a 6 miliardi di circa.

Implosione della *big finance* a parte, comunque, il consumativo dell'attività è in rosa: i ricavi delle aziende di settore quotate sono cresciuti nel 2008 del 12% a 89,7 miliardi di dollari, mentre la perdita netta dell'industria mondiale è diminuita del 53% a 1,4 miliardi. Per la prima volta l'universo delle aziende americane è risultato redditizio. Anche l'attività di M&A del settore, poi, è rimasta vivace. Il valore complessivo per le sole operazioni di biotech Usa ha

superato il livello record di 28,5 miliardi di dollari, mentre in Europa le operazioni di merger hanno toccato quota 5 miliardi di dollari (3,57 miliardi di euro). Quanto all'andamento borsistico del settore, basta un confronto tra il Nasdaq Biotech Index e l'S&P500: il primo negli ultimi due anni ha perso il 18%, contro il -40% del secondo. Quanto al futuro, dei trend definiti fondamentali per la transazione verso modelli di business sostenibili, quello dei farmaci generici conta sull'allentamento «dei vincoli di bilancio di governi e assicurazioni per una attenuazione della pressione

sui prezzi dei farmaci innovativi, permettendo margini più alti». Nel caso della riforma sanitaria americana, si conta sul fatto che «il potenziale passaggio verso l'universalità della copertura sanitaria nel mercato (Usa) incorporerà probabilmente il *pay-for-performance* nelle decisioni di rimborso». Infine, la «medicina personalizzata» farà crescere il valore relativo di ricerca e sviluppo, punto forte del biotech, mentre dalla globalizzazione ci si attendono effetti positivi in termini di maggior numero di brevetti ex-Usa di valore, nuove alleanze, nuove fonti di capitale e nuove idee. Inoltre, come ricorda l'analista del settore di Wm Consulting, Alessandro Faccioli, dalla riforma sanitaria promessa dall'amministrazione Obama (attesa tra luglio e fine anno) ci si aspetta una forte detassazione degli investimenti nel biotech «che dovrebbe andare ad attenuare l'inflazione». Non solo. Sono anche previsti un accorciamento della vita dei brevetti, con il conseguente aumento dell'immissione di nuovi farmaci sul mercato, nonché una regolamentazione dei generici biotecnologici, attualmente classificati come «farmaci biotecnologici» e, quindi, non interscambiabili.

In ogni caso non bisogna dimenticare che, come ricorda Giovanetti, «questi trend porteranno anche pressioni nei nuovi mercati, da una maggiore attenzione sui rimborsi a nuove fonti di competizione. Per cogliere le opportunità presenti in questi quattro modelli, le società hanno bisogno di essere proattive».

